

IL PROGETTO

Il Comune ribatte a Circostrizione e Comitati: treni a cielo aperto solo in via temporanea. «Quanto all'alternativa in destra Adige avrebbe sacrificato case a Roncafort e Nomi»

Parco sullo Scalo Filzi dopo l'interramento

Il rendering di Sistema Urbani anticipa il futuro

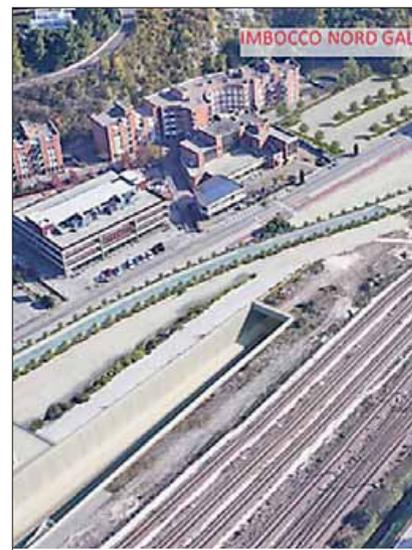
«Lo spazio sopra la stazione temporanea allo Scalo Filzi diventerà un luogo pubblico: una piazza, un parco, una zona di servizi per la città e soprattutto per i residenti del quartiere. Il rendering elaborato da Sistemi urbani (società del gruppo Ferrovie dello Stato) mostra chiaramente quale sia la prospettiva». La precisazione arriva dal Comune che replica così alle critiche dei comitati e del presidente di circostrizione

Centro storico, che avevano accusato il sindaco Ianeselli di non conoscere il progetto dopo il suo intervento in cui affermava che i treni correranno in quel tratto galleria, inoffensivi perciò per i residenti.

Diciamo che a creare confusione in questo braccio di ferro è l'omissione degli orizzonti temporali. Quando il sindaco e il Comune parlano infatti di copertura completa dei binari nella zona

dello Scalo Filzi indicano una condizione che si avvererà forse tra 10, 15 o 20 anni mentre è indubbio che nell'immediato il progetto di Rfi prevede un grande buco a cielo aperto dove realizzare poi in futuro, quando si procederà con l'interramento dei binari in città, la stazione provvisoria.

«Qualcuno a questo punto - afferma la nota del Comune - potrebbe chiedere: e se non si trovassero i soldi per



l'interramento della ferrovia storica? Il Pnrr ha insegnato che avere una visione riguardo al futuro e tradurla in progetti concreti aumenta di molto la possibilità di accedere ai finanziamenti. Ma volendo sposare per una volta la tesi degli scettici, nel caso l'interramento della ferrovia storica venisse accantonato, la stazione provvisoria è progettata comunque per essere coperta. Questo è il suo destino finale, a prescindere dagli sviluppi futuri.

La nota di Palazzo Geremia interviene anche sull'alternativa di bypass ferroviario in Destra Adige che per la Rete dei cittadini sarebbe stato molto meno impattante su case e campagne. «Prevedeva - controbatte il Comune - un lungo viadotto che attraversava la valle dell'Adige e passava a 45 metri dalle abitazioni di Roncafort. Peccato però che quel progetto sia stato ritenuto impraticabile da Rfi. E che le correzioni necessarie avrebbero comportato l'abbattimento di alcuni edifici proprio a Roncafort (e anche Nomi). Infine, l'osservazione che la circonvallazione ferroviaria è un'opera che porterà benefici ai nostri figli non suona come un demerito. Perché sono stati i progetti a lunga gittata e non l'appiattimento sul presente ad aver consentito a molte città europee di diventare centri urbani vivibili e sostenibili».

Il rendering elaborato da Sistemi Urbani mostra come potrebbe diventare la zona dello Scalo Filzi in futuro. Accanto al titolo lo sbocco delle gallerie del bypass

**LA POLEMICA**

I No Tav: «Più trasparenza sui piani di bonifica»

Il comunicato diramato venerdì dopo l'incontro tra Appa, Rfi e Italferr non convince i militanti No Tav, secondo i quali è stato scritto in burocratese per aumentare l'opacità anziché fornire chiari elementi.

Lunga la lista dei dubbi sollevati da **Elio Bonfanti** e **Gianfranco Poliandri**. Ad iniziare dal fatto che non è chiaro chi abbia rappresentato Appa nell'incontro, posto che i vertici dell'Agenzia sono stati chiamati come esperti dalla Magistratura e questo imporrebbe loro di non avere contatti diretti con i soggetti giuridici e con le persone coinvolte nell'inchiesta, a tutela della terzietà delle indagini. «Nessuno - affermano i No Tav - ci fa sapere che contenuti avrà e come sarà condotta l'indagine preliminare nell'area sequestrata.»

Quanto all'allargamento delle analisi e dei piani di caratterizzazione anche all'intero Scalo Filzi segnalano come la previsione di realizzare tracciato e stazione provvisoria dentro la falda, che per il Piano di utilizzo delle acque pubbliche è inquinata da Idrocarburi, comporterà decine di migliaia di metri cubi da depurare o da smaltire in discariche speciali (evenienza questa che avevamo già metri cubi da depurare o da smaltire in discariche speciali).

«Nei prossimi giorni - concludono - chiederemo a APPA delucidazioni e i piani di caratterizzazione e bonifica in modo da verificarne la fondatezza e la praticabilità.»